

# AMICI DI DON ORIONE

MENSILE DEL  
PICCOLO COTTOLENGO  
DI DON ORIONE GENOVA

Spedizione in a.p. - art. 2, comma 20/c - legge n. 662/96 - Filiale di Bergamo - Anno XXXX - N. 10 - Dicembre 2000 - Spedito il



**I MIGLIORI AUGURI  
DI UN SANTO NATALE  
E FELICE 2001**

# Natale: un giubileo che continua

Se fosse dipeso da me il natale del Signore l'avrei fatto celebrare all'inizio dell'anno. C'è una serie di motivazioni che farebbero propendere per questa soluzione. Natale, infatti, richiama l'inizio di una vita, un carico di speranza che supera di gran lunga quello dei timori, una scorta di energia necessaria per affrontare il futuro. Il natale del Signore, invece, è alla fine dell'anno, quando ormai siamo al consuntivo. Il tempo c'è sfuggito in un batter d'occhio, i sogni hanno avuto lo spazio di un mattino, i figli ci hanno già superato di qualche passo e la luce del giorno si è ridotta alla sopravvivenza. Ce ne sarebbe abbastanza per sentirsi il morale sotto le scarpe. Invece, providenzialmente, siamo invitati a prender atto di un evento che ha avuto inizio nella mente di

Dio e che si è realizzato nel tempo: la nascita di Gesù.

"Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge perché ricevevamo l'adozione a figlio. E che voi siete figli ne è prova che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo che grida "Abbà, Padre!". Quindi non sei più schiavo ma figlio; e se sei figlio sei anche erede per volontà di Dio".

Il giubileo è la possibilità di ri-crearti; di crearti, cioè, un'altra volta, di rifarti una vita, di recuperare l'innocenza originale, di varcare la soglia di casa dove ti sta conducendo tuo Padre-Dio. Ma questo è possibile grazie a quel Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per

## INCONTRI

**DOMENICA 24 DICEMBRE, ORE 10  
RADUNO NATALIZIO A PAVERANO**

Celebrerà la S. Messa e presiederà la successiva assemblea il Rev.mo

**Don PIERANGELO ONDEI**

**Direttore Provinciale di S. Marziano (Tortona-Milano)**

Per noi è un nome e un volto nuovo, come noi lo siamo per lui. Ci accomuna però lo spirito orionino, l'andare verso l'ultimo, l'emarginato, come poteva essere quel Bambino che nacque in una grotta, a Betlemme. Faremo memoria di questo evento e in esso ci scambieremo i tradizionali auguri, intesi in senso cristiano: sprone per una rinascita interiore. Gli stessi auguri estendiamo da qui a tutti gli amici lettori:

### **BUON NATALE E FELICE 2001**

Come segno tangibile di partecipazione, la mostra missionaria organizzata da ospiti e volontari.

Chi desidera fermarsi a pranzo si prenoti almeno tre giorni prima: Tel. 010-5229334.

riscattare quelli che erano sotto la legge. Per riscattare me e voi che siamo sotto la legge del tempo, sotto la legge dell'incerto, sotto la legge dei limiti, sotto la legge dell'insoddisfazio-

ne, sotto la legge del timore, sotto la legge del negativo che chiamiamo peccato.

Perché ricevevamo l'adozione a figli. Geniale! Se avessimo la capacità di risolvere i problemi degli altri noi li avremmo affrontati strategicamente uno per volta, fino alla soluzione. Dio taglia corto: ci fa suoi figli. Risolve di colpo ogni inghippo, non si perde in contorsioni giuridiche, morali, psicologiche. E perché nessuno possa avere dei dubbi, Lui compreso, ci dona lo Spirito del suo Figlio che diventa il nostro DNA.

Adesso voglio vedere se tutto ciò non è un giubileo!

E siamo agli auguri.

Buon natale agli ospiti delle case di Don Orione. La Provvidenza, secondo un suo piano di riguardo, li ha voluti fra noi, li ha voluti qui perché assieme potessimo celebrare la sua bontà. Auguri agli amici di Don Orione perché con noi condividono il suo spirito di carità e di attenzione al prossimo, specialmente quello meno fortunato. Auguri ai benefattori che sono il braccio operoso di Dio e permettono alla carità di diffondersi. Auguri alle autorità, civili e religiose perché se rivestono un incarico non è senza un disegno preciso di Dio. Auguri ai nostri cari e grazie per l'affetto che ci portano. Auguri anche a me perché riesca a sentire sempre nel cuore il canto che Dio mi ha trasmesso con la bocca degli angeli: pace agli uomini che Egli ama.

Buon natale.

**DON GERMANO CORONA**



# La Guardia di Bonoua

Sabato, 21 ottobre, Mons. Marco Granara, rettore del Santuario della Madonna della Guardia di Genova, durante la Santa Messa delle ore 16 ha consegnato ufficialmente all'Africa (nella persona di un fratello nero Antoine Somé, del responsabile della Vice Provincia don Angelo Girolami e dell'Economo Provinciale don Alessio Cappelli, presenti anche don Pasquale Poggiali, alcuni amici genovesi dell'Africa e don Ful-

MONS. GRANARA CONSEGNA A DON GIROLAMI E A FRATEL SOMÉ, SOTTO LO SGUARDO COMPIACIUTO DI DON CAPPELLI, LA PRIMA PIETRA PER L'ERIGENDO SANTUARIO DEDICATO ALLA MADONNA DELLA GUARDIA NELLA NOSTRA MISSIONE IN COSTA D'AVORIO.

vio Ferrari) la pietra che sarà la prima dell'erigendo santuario della Madonna della Guardia a Bonoua.

Una pietra (anzi due) prelevata dal luogo dell'apparizione, sul monte Figogna, agosto 1490, laddove oggi è posta anche una memoria visiva di un don Orione in bronzo in ginocchio, in ricordo di quella santa notte di preghiera che passò lassù; è altamente significativo. Dal luogo dell'apparizione, ove si pensa che le Vergine benedetta abbia poggiato i suoi santi piedi, divenendo così questo luogo *culmen et fons* di ogni santuario nel mondo in onore della Madonna con quel titolo, assume un valore emblematico molto alto.

Così su una collina della cittadina di Bonoua, ove gli orinini arrivarono 29 anni fa, la Madonna della Guardia sarà segno e amorosa guardiana dei suoi figli neri, specialmente dei più poveri, pronipoti di antichi avi schiavizzati.

Da diversi anni è in progetto questo santuario per il quale la popolazione di Bonoua ha donato 17 ettari di terra.

Da un anno è stata ritrovata "casualmente" una bella statua in legno, artistica e bella proveniente da Ortisei, ad opera dei Moroder: nascosta e ben chiodata in tre casse con i suoi collaboratori - Benedetto Pareto, pecore, angeli e quant'altro.

S'è svelata lo scorso anno quando sono state trovate in

un vecchio magazzino della missione queste casse, arrivate a Bonoua nel 1981 e di cui nessuno sa dire... È come uscita di prigione.

Non è un miracolo, non sarà un'apparizione, ma è sta-

ta vista come un segno.

Il segno è stato raccolto, due bravi architetti di Roma, Marcello Muciaccia e signora Margherita, architetto anche lei, hanno preparato un progetto, presentando un plastico il mese scorso alla nostra Vice Provincia e alla popolazione, entusiasta, di Bonoua.

Si comincerà con una grande statua in polvere di marmo, resistente e collaudata per il clima e le temperature di là. Seguirà un santuario che avrà la scheletratura di 12 colonne in cemento armato. Un bel santuario non eccessivamente grande, ma con tante strutture complementari, nello stile africano.

Forse ci potrà esser il concorso di tutti i nostri santuari mariani disseminati nel mondo, a partire da quello della Guardia di Tortona. Ci potrà essere il concorso delle Province religiose e case e noviziati anche all'estero che si fregiano del titolo della Madonna della Guardia.

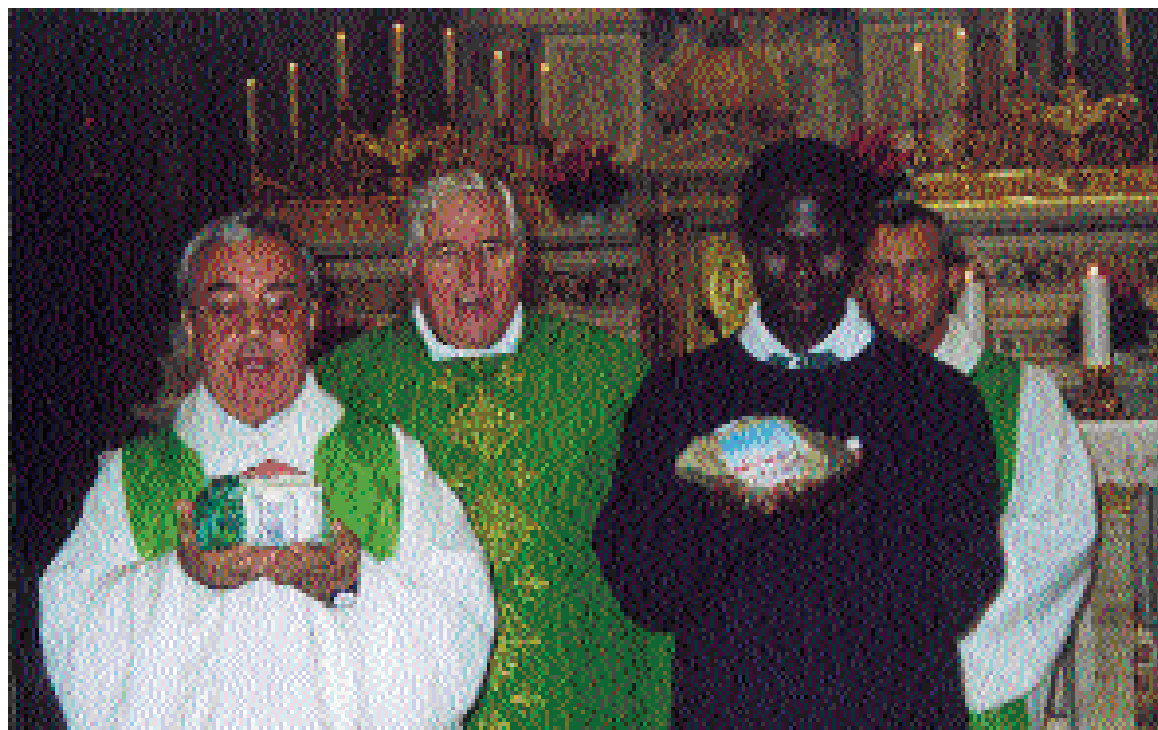
Forse sarà un benefattore che avrà la grazia di donare all'Africa la grande statua monumentale che sarà la prima realizzazione sulla collina, detta "la collina dei sogni". Sarà il *La* d'inizio di una grande sinfonia.

Chi si accaparrerà l'onore di donare questa grande Madonna che dall'alto del colle porgerà il suo bambino ai bambini poveri, ma non a quelli solo, dell'immenso continente africano?

Lo sa la Madonna, che, come diceva don Orione, "i santuari se li fa e se li paga anche".

DON VITI

LE SPERANZE AFRICANE DELLA NOSTRA OPERA (2 SACERDOTI, 6 CHIERICI, 4 FRATELLI) NEL LORO VIAGGIO CONOSCITIVO IN ITALIA HANNO FATTO UNA SOSTA (4-7 SETTEMBRE) ANCHE NELLA COLONIA ESTIVA DI SASSELLO.



DON PIETRO DONZELLI CONCELEBRA COI DUE FRATELLI AFRICANI.

# Don Nino: una memoria d'amore

Cari Amici del Paverano, vi sono tanto riconoscente dell'offerta che avete lasciato per ricordare don Nino. Penso che don Nino l'apprezzi. Quando fui a Genova per un brevissimo soggiorno in aprile, mi fermai a lungo con lui, sapendo che non lo avrei rivisto. E Tiziana, che ancora una volta ringrazio, con un messaggio al giorno, negli ultimi giorni di vita, mi ha fatto vivere con lui, in silenzio, in preghiera l'agonia, l'attesa dell'incontro col Signore che lui aveva tanto amato.

Prima di partire mi volle dare una bella offerta in una busta che aveva fatto preparare: "se ne serva per i suoi bambini poveri". Voi avete voluto imitarne il gesto, facendone una memoria d'amore. I due milioni e mezzo, penso di utilizzarli così:

– un milione per la sala polivalente che Rita Orrù, con l'aiuto dei suoi amici di Sardegna sta portando a termine: prima alfabetizzazione degli adulti (quasi tutte donne), cucito con due macchine manda-

te con l'ultimo container, prime nozioni d'igiene ed alimentazione per i bambini piccoli... L'ho detto già detto a Rita – consacrata laica dell'Istituto secolare Orionino – e si è illuminata di gioia.

– il resto andrà per due bambini che ho appoggiato ad un centro nutrizionale. La mamma che vedete con loro nella foto di soli due mesi fa, è morta per un male ignoto ed i due bambini (4 anni e poche settimane) hanno l'Aids.

– con Francesca Montauti sto aiutando un'altra donna di 23 anni, diabetica, che, dopo la morte di due suoi gemelli ha avuto una bimba da un uomo alcolizzato che l'ha abbandonata. Per la bimba che veniva nutrita con acqua di riso, essendo la mamma senza latte, siamo arrivati in tempo. Per la mamma che non riesce a mangiare e fa fatica ad essere regolare con l'insulina, sarà difficile la sopravvivenza.

– il resto lo destino ad acquistare bende, pomate, antibiotici per curare le piaghe dei bambini e delle bambine di un villaggio di immigrati molto poveri, vicino qui al noviziato: credo che Binazzi possa farvi avere qualche foto.

Ecco, allora, cari amici, che i vostri risparmi andranno certamente a buon fine.

I DUE BIMBI CON LA MADRE AL LORO ARRIVO; ORA LA MADRE È MORTA.

Per i miei poveri vi ringrazio.  
Per i miei poveri vi prego di non invitarmi a tornare in Italia.  
Per i miei poveri vi abbraccio.  
E don Nino e don Orione ci vogliono benedire.

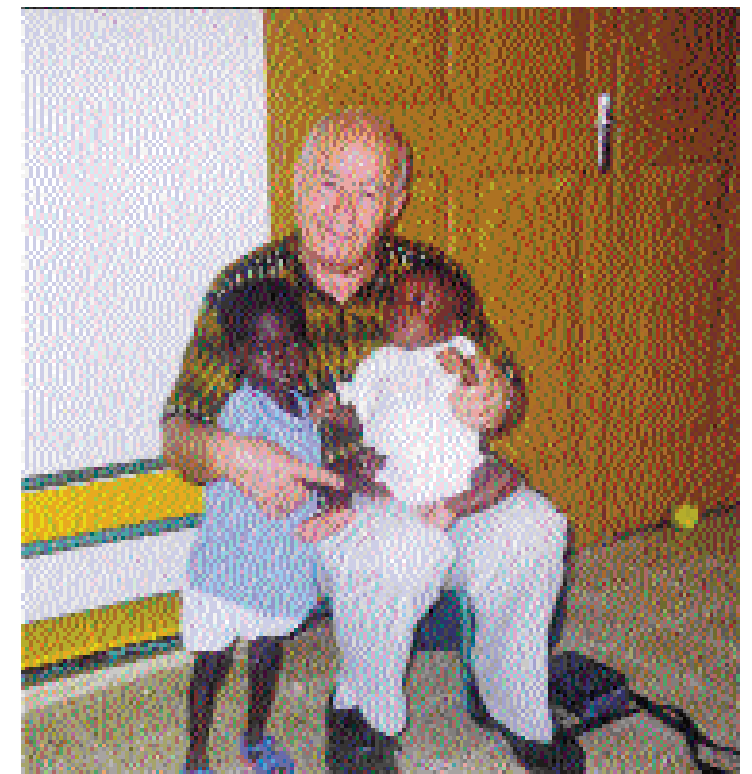
LA DIABETICA DI JAOU  
CON LA FIGLIOLLETTA,  
FRANCESCA E UN ALTRO BIMBO.

SOTTO: DON ALDO  
CON I DUE BIMBI AL CENTRO  
NUTRIZIONALE DI ADIAKE.

DON ALDO VITI



MEDINA: SALA POLIVALENTE IN COSTRUZIONE.





# Don Delfino Sonaglia: l'intervista impossibile

## È corretto definirlo il prete dell'emergenza?

In parte ho ricoperto anche questo ruolo, specialmente a Genova, ma è fuorviante, anche perché qualcuno penserebbe certamente che le emergenze me le andavo a cercare. Direi invece che faccio parte di quella schiera di preti che si trovano a proprio agio nell'operare "fuori dalla sacrestia", come amava esprimersi Don Orione.

## Fu per questo che i Superiori la misero a Villa Solari ed al Boschetto?

Presumo di sì, sebbene non

DON SONAGLIA, UNA STATUA DI DON ORIONE, ALCUNI OPERAI...

abbia elementi per esserne certo. Quelli erano tempi in cui la città tirava ed attirava. Nuovi di immigrati dalla bassa Italia arrivavano qui dove sì, c'era lavoro, ma era difficile far confluire la maggioranza del guadagno verso le famiglie lontane perché la vita e l'abitazione erano proporzionalmente care. Con Villa Solari e soprattutto col Boschetto riuscii a risolvere il problema di tanti operai. Pensa che, al termine del mandato, ne ospitavo 350.

## Ed erano riconoscenti?

Direi di sì, in larga misura. Anche se non mancò chi mi aggredì per derubarmi. A prescindere che non avevo proprio niente, avevano fatto male i cal-

coli su una mia presunta arrendevolezza. Ma credo che in qualsiasi attività devi correre qualche rischio: con chi aiuti, con i creditori, con la burocrazia dello Stato. È storia di sempre: la storia umana. Credo comunque che il vedermi dannare per mandare avanti la baracca sia all'origine di tante amicizie profonde rimaste nel tempo.

## L'esperienza a Sanremo?

Molto intensa. Pur vedendo la necessità di grossi interventi strutturali, ragioni economiche ed una forte richiesta locale mi hanno costretto a realizzare il settore femminile. Sai come sono i nostri ospiti: o non possono permettersi altri istituti o,



DON DELFINO SONAGLIA INDEFESSO DIRETTORE DELLA CASA DELL'OPERAIO DEL BOSCHETTO.

li porto nel cuore ... Quando qui mi serve della mano d'opera, ricorro ai giovani di Teglia che non sono ancora sistemati. Mi sento bene tra gli operai; ho il loro modo di sentire semplice, di affrontare di volta in volta i problemi più urgenti. Sono di quelli che amano fare e, facendo, come qualcuno di nascosto dice, talvolta sbaglio.

## Vada per le ristrutturazioni delle case del Piccolo Cottolengo, necessarie, ma come la mettiamo con le residenze estive di Sassello e Sottocolle?

A parte che non puoi addebitarmi le scelte che ho condiviso con altri, guarda le nostre malate. Non sono oggetti, sono esseri umani. Tutti vanno in vacanza, chi al mare e chi ai monti, molti hanno pure la se-

più spesso, semplicemente non li vogliono. Sono "roba da Cottolengo"...

## Ha accettato volentieri l'incarico a Paverano?

Non so che dirti. Come voleva il Fondatore, per me un posto vale l'altro. Certo, gli operai

conducono casa. Il genitore, per i propri figli, desidera il meglio. Ecco, la mia paternità si è sviluppata nei confronti di queste creature sfortunate. Perché non dare loro l'opportunità di uscire dall'Istituto, di vivere qualcosa di assolutamente nuovo? Mi dirai: "Ma se molte non capiscono niente". Ti sembrerà; ma ci sei stato a Sassello, con loro? Ti assicuro che siamo noi "normali", sovente, a non comprendere.

## Un rammarico?

Forse il Von Pauer, ma non voglio fare un torto alla Provvidenza che mi ha assistito sempre. Le scelte le fa Lei, e per il meglio. Col Von Pauer eravamo coscienti di aprirci ulteriormente ai bisogni della gente, ed era questo che importava. Ero solito girare quotidianamente lungo i cantieri, tra i lavori, nelle corsie, in cucina. Alle fondamenta di questa nuova costruzione ero soltanto un po' più assiduo, sebbene il medico sovente mi consigliasse di non uscire. Ma, si sa, i medici ci sono per essere disubbiditi.

## La sua vita?

Penso di averla spesa bene. Sacerdote in comunità, in casa, e più ancora fuori. Se non fossimo religiosi, "facchini" conclamati, la gente ci chiamerebbe "preti di frontiera", il che mi pare debba essere vero per tutti. L'unica frontiera che si para davanti all'uomo è la morte, dopo di che egli diventa finalmente ciò per cui è stato creato. Il mio compito era alleggerire i fratelli di pellegrinaggio di qualche fardello della vita, indicando al contempo la via: Gesù Cristo.

## Un condottiero!

Sì, mi piace; puoi chiamarmi così.



VON PAUER, POSA DELLA PRIMA PIETRA.

## Si ricomincia...

Come già preannunciato, il nuovo Anno Accademico dell'Università Popolare di Don Orione (UPDOGE) ha finalmente avuto inizio. E nel migliore dei modi.

Il giorno 28 settembre 2000 Don Flavio Peloso, Segretario Generale dell'Opera Don Orione, ha intrattenuto i soci dell'Università con una testimonianza sull'amicizia tra Don

Orione e Ignazio Silone.

È stato scelto questo tema per ribadire l'importanza di essere una piccola ma significativa parte della grande famiglia di Don Orione, e per far conoscere ancora di più ai nostri soci la figura di questo piccolo grande prete, sempre vicino al mondo della cultura.

Ma quest'anno i circa 700 soci dell'Associazione hanno

avuto un'altra sorpresa. E così dopo il "sacro" è arrivato il "profano" e sabato 21 ottobre in teatro c'è stata una grande manifestazione di arte e danza. Il titolo è stato: "La danza come mezzo di comunicazione tra i popoli" e attraverso un percorso di musica e balli etnici si è potuto conoscere le varie realtà culturali di popoli molto diversi tra loro.

Ora sono iniziati i corsi e ... non ci resta che aspettare le nuove iniziative e la festa di Natale!

## Carità e solidarietà

Il giubileo della terza età ha avuto come proluione un incontro di studio al quale erano stati invitati due rappresentanti per Congregazione religiosa, con preferenza per i laici. Fra l'altro una delle relazioni, ripresa poi dal "Settimanale Cattolico", è stata tenuta dal nostro Arcivescovo, Card. Dionigi Tettamanzi.

Come logica aspettativa, visto il contesto internazionale e

la presenza di numerose realtà operanti nella Chiesa, un quadro variegato al quale contribuire e dal quale soprattutto apprendere. Invece - e credo che il mio compagno si agiti ancora, se ci ripensa - quattro gruppi hanno monopolizzato il tutto. Per gli altri, solo qualche timida vocina, negli interventi a tempo.

La mattina dopo sul sagrato di San Pietro, di fianco all'altare

papale, qualche scena poco edificante per ottenere, nel privilegio, un posto migliore. Non è eclatante: siamo fatti così! E Giovanni Paolo II che esce, quasi sorretto, stanco, e con passetti corti sfida da solo il breve tragitto. E tu lì, ammutolito, ad incoraggiarlo con tutta l'anima.

Mi è venuta in mente la distinzione fatta da uno scrittore italiano, nato nella sinistra, fra carità e solidarietà. Per lui la carità è quel qualcosa che si fa "senza nemmeno sapere a chi"; la solidarietà invece "sono delle misure di semplice fraternità, che cercano di ottenere e non sprecano. e sono governate da leggi", cioè entra in gioco quell'apparato burocratico che, nella migliore delle ipotesi, appesantisce, ritarda... La carità pertanto è da privilegiare in quanto moto spontaneo dell'animo umano che si traduce in attenzione verso l'uomo e, pur non disponendo di una macchina organizzativa, tuttavia ottiene migliori risultati.

Mentre si avvicina il Natale -

periodo tradizionale per manifestare un po' di bontà - il pensiero corre ai recenti nostri alluvionati, come ai tanti immigrati ed alle povere popolazioni degli Stati da cui gli stessi si sono allontanati, alle troppe miserie più o meno reclamizzate dalle mode passeggiare dei mass media. È evidente che la solidarietà serve, sempre che sia tale e non una offensiva elemosina. Allo stesso tempo però è indispensabile vivere la carità (quel modo di sentire svincolato dall'emotività o dal sentimentalismo) che "si fa tutto a tutti" non sapendo con quale mano...

Un caro amico dice che, per scrivere, ha bisogno di un pretesto, di un "appiglio", per usare il suo termine. Ma lui, poi, è lineare; cosa che queste due righe non sono. Forse è perché non capisco dove si voglia andare a parare; ho l'impressione che il clero voglia un laico "religioso", un chierichetto, mentre quest'ultimo ha già abbondantemente laicizzato il primo. E se, entrambi, rispettassero i propri ruoli? A me, laico, servono i passi stanchi del Papa.

v.

## Super nonno • edizione romana

Il dodici ottobre, inserita nelle manifestazioni che le circoscrizioni romane hanno indetto per gli anziani, sia pure in forma ridotta, abbiamo fatto la festa dei Super Nonno a Roma. Ovviamente i super nonni erano i medesimi premiati il 30 luglio a Genova: la signora Marcellina De Marchis Rossellini e Gino Latilla. Il cinema-teatro Orione era stracolmo. Sono stati premiati diversi anziani proposti dalle circoscrizioni e a tutti è stata offerta una giornata di serenità. Da qualche anno interessiamo alla manifestazione anche il Comune di Roma che quest'anno era rappresentato dall'assessore alle attività assistenziali Piva. La signora De Marchis Rossellini ha dato una splendida testimonianza quando ha parlato di amore come gratuità che porta ad amare una persona senza aspettarsi una contropartita e senza porre condizioni. La ragione dell'amore è... l'amore. Gino Latilla ha calzato di nuovo il suo Vecchio scarpone" ed ha

travolto l'uditorio con la sua umanità e la verve che gli si riconosce.

La società di ristorazione Onama, alla quale va ancora il nostro ringraziamento per la regale generosità, non si è smentita ed ha preparato una colata di polenta, pasta e fagioli, salsicce e quant'altro, inaffiato con abbondanza di vino che ha riportato la marea degli anziani ai bei tempi quando si sollazzavano per i Castelli. Il direttore del Paverano ha evidenziato il significato della manifestazione che vuole essere un riconoscimento dell'insostituibile ruolo dell'anziano in una società civile. Il nonno è il simbolo della solidarietà, è la prova dell'altruismo che sa godere di luce riflessa, è l'ottimismo radicato nella fiducia di un futuro, è la capacità di saper perdonare il cinismo che la società attuale loro riserva. La regia della manifestazione, ancora una volta, è stata nelle salde e provette mani della sig.ra Laura Bruzzo della CIDO.



### Tortona, 22 novembre

PROFESSIONE PERPETUA  
DI ALCUNI RELIGIOSI.  
FRA ESSI ANTOINE SOMÉ.



PROFESSIONE PERPETUA  
DI ALCUNE RELIGIOSE.  
FRA ESSE SUOR MARIE THERESE.



# Castagna... di giorno in giorno (continua)

Mille sono le preoccupazioni che ci impegnano giornalmente al punto tale che arrivati a sera mente e corpo sentono il bisogno di un sano riposo ristoratore. Ma la voglia, e direi più che altro il bisogno, che un'opera di Don Orione non si chiuda solo nel suo tran tran quotidiano, fa sorgere il desiderio di comunicare, di coinvolgere, di creare nuove situazioni interne ed esterne che mettano in moto una certa vitalità all'interno dell'Opera stessa, e doni all'esterno una nuova speranza.

Ecco quanto vogliamo proporre:

## • VOLONTARIATO

### Chi siamo

Nello spirito di Don Orione noi ci proponiamo di:

– "riportare" evangelicamente tutte le cose a Cristo.

– renderci "uomini buoni" in mezzo ai fratelli e farci carico delle loro debolezze;

– creare con loro una relazione che li renda persone vive.

### Cosa facciamo

Scrive Don Orione:

*"Amare sempre e dare la vita cantando l'amore"*

Un volontario orionino deve "seminare la carità lungo ogni sentiero" perché "la carità ha fame d'azione: è un'attività che sa di eterno e di divino".

*"La carità non può essere oziosa".*

### Cosa ti proponiamo

– Un momento di formazione per conoscere la realtà del servizio e di chi incontreremo.

– Tre incontri, sempre for-

mativi, in Avvento, Quaresima e Pentecoste.

– Primo sabato del mese: incontro per le famiglie.

– Tutti i martedì, dal primo martedì di Avvento fino a maggio, un momento di incontro con la Parola di Dio con temi specifici alle ore 20.45.

N.B. Questo non vuole essere una preclusione nei confronti di chi volesse porsi solamente al servizio della persona.

### I servizi

Ascolto, imbocco, animazione, lettura, coro, partecipazione gite, guardaroba, accompagnamento, giardinaggio, segreteria.

### Dove ci puoi trovare

Istituto Don Orione  
16148 Genova,  
via Tigullio 2  
tel. 010.3990209/227

### Per informazioni

Puoi rivolgerti all'Assistente Sociale dalle ore 16.00 alle 17.00 dal lunedì al venerdì.

Ogni domenica alle ore 10.30 ci sarà la S. Messa alla quale puoi partecipare con gli ospiti e potrai incontrare la responsabile dei Volontari.

## • IL NATALE SECONDO TE

L'Opera Don Orione con la collaborazione dell'A.I.A.P. (Associazione Italiana Amici del Presepio) di Genova con il patrocinio de "Il Secolo XIX" di Genova, del Comune di Genova, dell'Assessorato Scuola e Servizi Educativi di Genova, dell'Assessorato Cultura e Spettacolo di Genova, dell'Assessorato Tempo Libero



è Turismo di Genova, del Provveditorato agli Studi di Genova

bandisce l'8ª edizione de "Il Natale secondo te", rassegna natalizia nazionale del Presepio amatoriale e artistico.

### Norme di partecipazione

– Il concorso è rivolto agli amatori e artisti del presepio.

– La partecipazione è sempre gratuita.

– Il concorrente può presentare uno o più lavori.

– Possono essere presentati presepi riduci da altri concorsi del passato.

– L'opera può essere personale o di gruppo.

– Il presepe può essere di qualsiasi materiale (terracotta, legno, sughero, stoffa, ferro, cartapesta, gesso, ecc.).

– Le misure massime consentite sono di cm. 120x100.

– Il presepio dovrà essere predisposto su piano solido e fissate le statuine.

– Non saranno ammesse opere ritenute non idonee.

– Una giuria di esperti autorevoli assegnerà ai presepi più meritevoli il "Premio Città di Genova" (Lanterna con Caravella d'oro di Colombo).

– I lavori rimarranno esposti per tutto il tempo natalizio fino al 27 gennaio nella Galleria dei Presepi, aperta ai numerosi visitatori.

– Il voto del visitatore, espresso su una scheda fornita



durante la visita, decreterà il premio popolare.

### Premiazione

– La festa di premiazione avverrà nei locali del centro "Don Orione" di via Tigullio 2 - Genova, sabato 27 gennaio 2001 alle ore 15, alla presenza delle Autorità Cittadine e dell'Opera Don Orione.

– A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato di partecipazione ed un significativo ricordo della rassegna.

### Tempo utile

I lavori muniti di nome, cognome, indirizzo, telefono, dovranno pervenire entro il 15 dicembre 2000 al seguente indirizzo: Segreteria Rassegna Nazionale, Il Natale secondo te - 2000, Opera Don Orione, via Tigullio 2 - 16148 Genova.

## • PARLIAMO D'AMORE NELLA CASA DELL'AMORE

La parola relazione come ponte tra Dio che è amore e la nostra vita.

### Programma

– 28 novembre 2000

Amore: Antico Testamento  
Vita: Don Giacomino Pensa

– 5 dicembre 2000

Amore: Nuovo Testamento

Vita: Don Mario Gastaldi

– 12 dicembre 2000

Amore: Disegno di Dio

Vita: Davide Gandini

– 19 dicembre 2000

Amore: Vedere nell'uomo

il Figlio dell'Uomo

(Don Orione)

Vita: Don Fiorenzo Maritan

Gli incontri inizieranno alle ore 20.45 per terminare alle ore 22.30 e comprenderanno tre momenti: ascolto della parola, riflessione-condivisione, silenzio-preghiera.

L'invito è rivolto a tutti, giovani e meno giovani, credenti e non credenti, uomini e donne di buona volontà, a tutti quelli che desiderano e si impegnano per un mondo migliore. Un mondo dove giusti-

zia e misericordia si incontrano e regni la pace e la solidarietà.

Abbiamo scelto la casa di Don Orione perché simbolicamente e concretamente luogo di accoglienza di tutte le diversità e di servizio gratuito. È una vera casa in cui, come in tutte le case, sofferenza e pace, dolore e gioia, disagio e serenità si compongono e si superano grazie all'Amore che viene donato e accolto.

## • A TE CHE OPERI AL DON ORIONE:

Dal 16 dicembre alle ore 15.30 inizierà una proposta ritiro per tutti coloro che lavorano all'interno del Piccolo Cottolengo di Don Orione di Genova. Gli incontri si terranno alla Castagna il terzo sabato di ogni mese e saranno animati da sacerdoti dell'Opera e da laici impegnati. Termineranno con la S. Messa prefestiva e, alcune volte, con un momento conviviale. Per chi avesse bambini è previsto un servizio di baby-sitter.

I temi proposti, "...sulle orme di Don Orione", ci propongono un "decalogo orionino" che possa aiutarci a porre Cristo a fondamento di tutto il nostro essere e operare. Per informazioni rivolgersi a Don Fiorenzo Maritan.

Colgo questa occasione per porgere a tutti coloro che ricevono il nostro mensile "AMICI di DON ORIONE" gli auguri, a nome degli ospiti di questa casa, mio, dei confratelli e di tutti gli operatori, di vero cuore un

gioioso e Santo Natale  
e un Felice Anno Nuovo

## DON QUINTO TONINI

Sul caro don Quinto io non posso dire molto. Forse don Giulio potrebbe dire di più. Del resto la sua personalità, il suo slancio apostolico, la sua vita avventurosa si possono dedurre bene dal suo libro che feci pubblicare come ultimo atto dei mio provincialato.

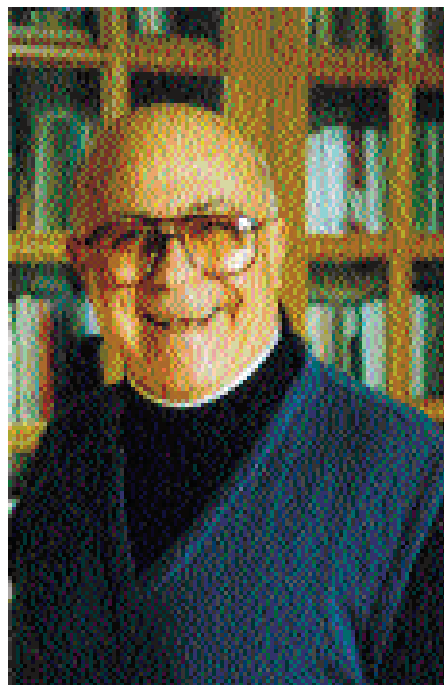
Prese messa nel 50 e subito fu inviato in una parrocchia difficile della bassa ferrarese, Copparo, che il vescovo di Ferrara ci affidava non sapendo dove sbattere la testa. Così con don Valerio Rossi che fu il primo parroco, con don Ruggeri Attilio, fu inviato don Quinto Tonini. Due anni dopo con don Andreani Pietro andammo a sostituirli.

Di don Quinto, del suo fuoco apostolico tutti parlavano con grande ammirazione. Quel 1952, Papa Pio XII chiese alla nostra Congregazione di aprire una missione nel

Brasile nord, nella zona estremamente povera, senza strade del Tocantins. Era la vera prima missione della nostra Congregazione anche se i nostri erano già in Brasile, in Argentina, in Cile come "missionari"...

A dorso di mulo, dormendo in povere baracche, condividendo la vita con gli indigeni, don Quinto fu il tipico missionario, ardente, fantasioso, facendo anche un po' da medico. Apprezzato anche dalle gerarchie della chiesa gli si fece la proposta di essere vescovo. Ma lui preferì restare umile facchino dei poveri più poveri.

Consumato dalla fatica dopo circa quarant'anni fece ritorno in Italia per passare ancora diversi anni al servizio dei poveri nelle nostre case di carità. Carattere giulivo, ardente per il suo sangue romagnolo, nemico della burocrazia e



sempre in sintonia con la gente povera e semplice: un figlio della divina provvidenza veramente DOC.

DON ALDO VITI



## DON MARIO MAGNANI

"È morto un Santo": la gente commenta così la notizia della scomparsa di Don Mario Magnani, il sacerdote di 86 anni deceduto sabato sera 7 ottobre in un incidente d'auto sulla strada di Gavorrano.

Forse non Santo, non ancora almeno, ma un uomo di ec-

cezionale bontà e generosità questo lo era sicuramente Don Mario che, dal 1973, insieme a due altri confratelli si era fatto carico della gestione della comunità "Don Orione" di Perolla, una casa di accoglienza per persone con disturbi psichici, per lo più giovani.

Un'esperienza, quella di Don Mario, maturata in giro per l'Italia, là dove la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza lo mandava per aiutare gli altri (GE-Camaldoli, Sanremo, Bologna, Ortonovo, Copparo...), fino all'approdo, ventisette anni fa, a Perolla, una piccola azienda agricola che oggi ospita una ventina di giovani. Per loro Don Mario non era solo un padre putativo o un amico ma anche una guida nelle mille incombenze quoti-

diane, anche le più banali, che per questi ragazzi sfortunati diventano spesso di una difficoltà insormontabile. Così non era raro vedere Don Mario, insieme a Don Sebastiano, l'altro sacerdote rimasto ora solo ad occuparsi della casa, scarrozzare per le vie del paese i giovani ospiti, oppure andare a fare la spesa e poi dietro i fornelli a preparare il pranzo.

Un uomo di un dinamismo invidiabile, ancora ora che l'età si era fatta avanzata, ed

un sacerdote di una fede profonda, temperata con gli anni sul fronte del dolore.

I funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Massa Marittima (GR) Mons. Giovanni Santucci e a S. Giovanni in Marignano (FO), dov'era nato il 4/10/1914, dal vicario generale Mons. Aldo Amati, suo parente.

DA "LA NAZIONE"

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte: sig. Enrico A. Rossi, sig.a Costanza Mora, sig. Giuseppe Tamellini, don Umberto Valeri, dott. Giuseppe Avanzino, prof. Iole Taralli, sig.a Giuseppina Segale ved. Sciacaluga, sig.a Marianna Vespa ved. Micangeli, suor M. Esterina, dr. Silvio Patrone, sig. Leopoldo Bordo, sig.a Eugenia De Martini, don Luciano Pesce Maineri, sig.a Giuseppina Giovanna Galiani, sig.a Itala Mescoli in Chiarella, sig. Giacomo Maciocco, sig. Enrichetto Sciacaluga, sig.a Ancilla Carenini, dr. Giovanni Cucinotta, sig.a Evelina Crispino ved. Gargani, sig.a Giulia Anselmi Foroni, ing. Pietro Della Casa, sig.a Giuseppina Massa, n.h. Guglielmo Montali, suor M. Caterina, prof. Luigi Daneo, sig.a Concetta Palau, sig. Gaudenzio Silvano, sig. Emilio Graffione, don. Valerio Rossi, sig.a Maria Bernardi, suor M. Bambina Restelli, sig. Enrico Celesia, sig. Arnaldo Dapueto, mons. Bronislaw Dabrowski, sig.a Adele Ghio Simoni, sig. Pietro Sacchetti, sig. Alessandro Cabella, sig.

Luigi Conte, suor M. Apollonia, sig. Giuseppe Malerba, sig.a Hilda Barabino ved. Galbiati, sig.a Gilda Foresti ved. Ruggeri, sig. Salvatore Viacava, sig.a Luigia Ferrando, sig. Salvatore Massidda, sig. Umberto Vallebona, sig. Giovanni Valle, sig.a Tilla Acuti ved. Veggezi, don Giacomo Silvano, don Dalmazio Albertazzi, avv. Luigi Peirano, sig. Primo Guglielmi, sig.a Maria Carenini, sig. Felice Boffardi, sig. Luigi Conti, suor M. Imelda, suor M. Egista, sig.a Giacinta Andruetto ved. Corio, sig. Pietro Crotti, prof. Innocenzo Prigione, dott. Agostino Avanzini, don Igino Tessari, sig.a Angela Badano, sig.a Angiolina Solari ved. Lanata, sig. Pietro Barisione, ins. Valentina Brolis, suor M. Lucina Sciacaluga, sig. Giovanni Bertello, sig. Gildo Martini, sig. Tommaso Canepa, sig. Federico Revello, sig.a Alda De Benedetti ved. Armanino, sig.a Anna Losi, don Giuseppe Bertuzzo, p. Mario Zabelli, dott. Ettore Mel, suor M. Consolata Giacomini, sig. Francesco Mora, mons. Secondo Chiocca, avv. Aldo Baraggioli, sig. Giacomo Fabre Repetto, sig.a Maria Riva, sig.a Bianca Maria Rosso, sig.a Lina Viglienzone Antico,

comm. Enrico Solari, dr. Estestino Chittolini, sig. Mario Epis, sig. Onorino Bruzzo, suor M. Liliana Celano, sig.a Aurelia Pasini, sig. Luigi Santagata, sig. Vito Veri, dott. Arturo Brizzolesi, sig.a Ester Lanata, sig.a Agnese Isola, sig. Giacomo Delpino, sig.a Emilia Ansaldo, fratel Giuseppe Danna, sig. Luca Bertorello, sig. Angelo Fontana, don Italo Galli, sig.a Maria Ernesta Onardi, don Francesco Ricci, sig.a Maria Dapelo, don Domenico Del Rosso, ing. Pierangelo Bergalli, comm. Pietro Gotelli, sig.a Costanza Viganego Malerba, sig.a Romana Girardi, mons. Francesco Canessa, sig.a Clementina Orione ved. Borgna, sig. Emilio Grasso, sig.a Adele Ventre ved. Bianchi, sig.a Rosa Righi ved. Gerli, suor M. Passio, sig. Battista Schiavini, sig. Nicolò Antonio Ebridi, don Giuseppe Zambarbieri, sig.a Colomba Dapelo, sig. Sebastiano Laconi, sig. Erasmo Cassol, sig. Giuseppe Bonera, sig. Attilio Bertacchini, sig.a Maria Angiolina Mazzoleni, sig.a Elisa Venuti, sig.a Germana Beccari, sig.a Maria Luigia Pesce, sig.a Ermida Enrichetta Timolati.





## “Rimetti a noi i nostri debiti”

Fratelli nostri  
che vivete nel primo mondo:  
affinché il Suo nome non venga ingiuriato,  
affinché venga a noi il Suo Regno,  
e sia fatta la Sua volontà,  
non solo in cielo, ma anche in terra,  
rispettate il nostro pane quotidiano;  
non fate di tutto  
per riscattare il debito che noi abbiamo fatto  
e che vi stanno pagando i nostri bambini,  
i nostri affamati, i nostri morti;  
non cadete più nella tentazione  
del lucro, del razzismo, della guerra:  
noi faremo il possibile  
per non cadere nella tentazione  
dell'odio o della sottomissione,  
e liberiamoci gli uni gli altri da ogni male.  
Solo così potremo recitare assieme  
la preghiera della famiglia  
che il fratello Gesù ci insegnò:  
Padre Nostro...

Pedro Casaldaliga

### PER DONAZIONI E LASCITI

Siccome avvengono degli inconvenienti nella procedura del disbrigo della pratica, si prega usare esclusivamente la seguente dicitura: «Lascio alla PROVINCIA RELIGIOSA SAN BENEDETTO DI DON ORIONE con sede in Genova - Via Paverano 55 - per l'assistenza degli anziani, ammalati, handicappati e per l'educazione e la riabilitazione dei giovani, in favore del dipendente PICCOLO COTTOLENGO DI DON ORIONE IN GENOVA».

**Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, simpatizzanti, amici e a quanti ne facciano richiesta.**

16143 GENOVA - Via Paverano, 55  
Tel. 010/5229.1 - Conto Cor. Post. N. 00201160  
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona  
in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don GERMANO CORONA  
Responsabile: Sac. Carlo Matricardi

Progetto grafico e impaginazione: Anna Mauri  
Stampa: Litonova s.r.l. - Gorle (Bergamo)  
Realizzazione a cura della  
Editrice Velar s.p.a. - Gorle (Bergamo)